

Gamalero, piedi della salita — Gamalero — Passaggio livello Gamalero, molino Cervino — Passaggio livello Gavonata — Cassine — Passaggio livello Caranzano — Strevi — Acqui (controllo a firma, porta daziaria).

In Acqui la giuria è composta dei signori: Dotto Luigi, presidente — Caselli Teresio, segretario — Celestino Monti, giudice d'arrivo — Cassini Giuseppe, starter.

Molti sono gli iscritti e la festa sportiva presentasi sotto buoni pronostici.

Terminata la corsa, alla trattoria Migliara, verrà preparato un grazioso banchetto.

Schiello.

## POLITEAMA GARIBALDI

*I Pagliacci* — Senza tema di eccedere nella lode si può affermare che anche questo spettacolo, per i vari pregi del melodramma e per il valore degli esecutori, costituisce per la nostra città un importante avvenimento artistico. Di ciò ne danno ragione col numero concorso e cogli applausi frequenti gli spettatori, i quali hanno accordato il loro favore agli interpreti dopo giudizio del nostro certo più autorevole, ma altrettanto sincero.

Serata degna di speciale menzione è stata quella di Martedì u. s. destinata in onore della esimia e graziosa Signorina *Margherita Masi (Nedda)*, della quale sono veramente da ammirarsi la dovizia dei mezzi vocali e la finezza dell'arte. — Il pubblico che in quella sera gremiva addirittura il teatro, così come suole nelle feste dell'arte, ha reso onore alla valorosa cantante con applausi calorosi, ed offerte di fiori, ed ella può bene esser lieta del successo, se pensa che raccoglie in sull'esordire della carriera gli allori, che solitamente sono riservati dopo lungo tirocinio nell'arte.

Nei « *Pagliacci* » la Signorina *Masi* sa ritrarre tutte le bellezze della musica del Leoncavallo; sa esprimere tutti gli affetti che rapidamente si succedono nell'animo di « *Nedda* » e colla voce ora melodiosamente vibrante, ora tenue ed appassionata e colla interpretazione drammatica sempre felice e corretta.

Il tenore *Signor G. Tregonini (Canio)*, che già applaudimmo nella « *Cavalleria Rusticana* », è artista provetto dotato di voce potente ed educata ad ottima scuola. Il pubblico gli richiede seralmente il *bis* della romanza « *vesti la giubba* » che egli canta deliziosamente.

Il baritono *Sig. C. Silvestri (Tonio)* interpreta in modo inappuntabile la sua difficile parte. Egli, in quest'opera, può sfoggiare la sua bellissima voce, ed ogni sera replica l'ultima parte del prologo, che è da lui cantato con vero intelletto d'artista.

Bene il baritono *Signor P. Tortorici (Silvio)* che desidereremmo di udire in parte che meglio faccia spiccare i suoi meriti; bene anche il tenore *Sig. M. Biglia (Beppe)* che cantò con molta grazia la « *serenata di Arlecchino* ».

Lode doverosa spetta anche al maestro *Sig. Luigi Dall'Argine* che si è rivelato scrupoloso concertatore e valoroso direttore d'orchestra.

Esprimiamo poi il nostro vivo compiacimento al tenore *Sig. Franco De-Gregori* il quale, prestatosi col consenso del *Sig. Tregonini* a sostenere la parte di « *Turiddu* » nella « *Cavalleria Rusticana* », si è dimostrato ancora una volta artista veramente eletto.

Troviamo pure doveroso segnalare come la Signorina *Hedda Berth* (che nella « *Cavalleria* » per indisposizione della Signorina *Masi* sostenne la parte di *Santuzza*), artista di valore pari alla sua bellezza, si dimostrò di una drammaticità insuperabile e dotata di mezzi vocali inesauribili.

Lei come l'animo le *ditta dentro va*

*significando* e nulla tralascia di quello che è colorito delicato o forte a seconda che il momento lo richiede e canta con passione modulando la sua voce sonora e accarezzevole, strappando l'applauso e i nostri sentiti auguri di una carriera brillante.

La *Signa Fontana*, che da parecchie sere applaudiamo nella parte di « *Lola* » affrontò con ammirevole sicurezza la difficile parte di « *Nedda* », riscuotendo le approvazioni del pubblico.

Iseo.

Questa sera: serata di gala ad onore delle Signore e Signorine acquesi e forestiere che alla porta saranno regalate di un mazzolino di fiori: si canterà *Cavalleria e Pagliacci*.

## Una novità all'Esposizione

Torino, 25 Luglio 1902.

Fortunati quelli che stanno per venire all'Esposizione, essi vedranno anche un'altra novità, che è l'omnibus elettrico.

Questo nuovo locomobile, tutto verniciato in rosso fiammante, giunto da poco da Berlino, è una vettura, come le altre tramviarie; ma ha la particolarità di camminare senza il vieto sussidio delle rotaie. Esso scorre sul viale del parco dell'Esposizione, portandosi 22 persone, mosso dall'energia elettrica, che gli è comunicata dai fili aerei.

Un tale sistema di locomozione, che è già in uso in Germania per le comunicazioni da paese a paese, ha il vantaggio di costare poco d'impianto. Quindi è dato prevedere che il medesimo sia destinato a trionfare sopra tutti i precedenti altri sistemi.

## Corrispondenze

Alice Belcolle — Riceviamo:

*Carabiniere ucciso!* — Una grave disgrazia ha contristato il simpatico paese di Alice Belcolle. Domenica sera 20 corr. due carabinieri colà di servizio avvertiti che nel Caffè della Pace alcuni avventori stavano giocando alla *morra*, vi si recarono per far cessare il giuoco e chiedere le generalità dei giuocatori. Forse per il troppo vino tracannato sorse una disputa che degenerò al punto da cambiarsi in terribile tragedia. Il risultato fu questo: un carabiniere, certo Peila da Murisengo, bravo giovane di 29 anni, ebbe il corpo attraversato da una palla della rivoltella del suo commilitone. L'indomani il povero Peila morì rassegnato e perdonando; il vecchio genitore giunto due ore dopo non poté che abbracciare un cadavere!

L'autorità giudiziaria lavora attivamente a stabilire le responsabilità. La gravissima accusa di *ribellione* pesa ora sui giuocatori che si sono dati alla campagna: a quanto si dice sono tutti padri di famiglia!

Il 23 mattina furono rese le estreme onoranze alla povera vittima del dovere e della fatalità. Tenevano i cordoni del carro funebre l'egregio sig. Sotto-Prefetto d'Acqui cav. Negozi, il Maggiore ed il Capitano dei Carabinieri ed il Sindaco cav. Bertalero. Il carro, recante tre bellissime corone, era seguito dal disgraziato padre del defunto, da un picchetto di Carabinieri, dal Municipio al completo, dalla Società Operaia e da molta popolazione costernata.

Sul feretro pronunciarono commoventi discorsi il Tenente del povero Peila, il Sindaco ed il Sotto-Prefetto.

Sappiamo che venne aperta a favore del padre dell'ucciso una sottoscrizione che si coprì di firme e raccolse una discreta somma.

Ci scrivono da Castelnuovo Belbo:

*Grave fatto di sangue* — Un fatto raccapricciante commosse il nostro tranquillo comunello.

Da cinque giorni era ricercata certa Cavalla Maria ved. Gardino, la quale, assentatasi da casa verso la sera di domenica, più non vi fece ritorno.

Finalmente venerdì, per puro caso, un giovanotto trovò in un cespuglio la povera Cavalla barbaramente assassinata con un colpo di falchetto alla gola che le aveva quasi staccato la testa dal busto.

La Cavalla, donna aitante e coraggiosa, deve avere sostenuta una lotta disperata coi suoi feritori, avendo riportate anche ferite abbastanza gravi alla mano ed altre parti del corpo.

Dico « suoi feritori » perchè ritengo impossibile, dato il coraggio della Cavalla e la forza sua, che una sola persona abbia potuto trarla in agguato e colpirla a morte.

Finora regna assoluto mistero sugli autori e cause dell'atroce delitto, molte sono le voci, ma non le raccolgo perchè contraddittorie, la più persistente è quella che trattasi di vendetta.

Intanto l'autorità indaga e già procedette a qualche arresto.

Rivalta Borm. 23 Luglio 1902.

Oggi ebbero luogo i funerali del *Sig. Ricci Paolo*, deceduto lunedì dopo non lunga malattia. Vi intervennero il Consiglio Comunale, la Congregazione di carità, l'Amministrazione della Banca, la Società Operaria, l'Unione Cooperativa, la Società musicale, la Cooperativa di consumo e grande folla di popolo; e la spontaneità di tale concorso fu la migliore dimostrazione della dolorosa impressione prodotta in paese da questa morte, e dell'affetto e della stima che il compianto Ricci aveva saputo ispirare nei suoi compaesani.

Povero Paolo! Non aveva che 36 anni, era circondato dall'immenso affetto di una ottima moglie e di tre teneri figli, non gli mancava il sorriso della fortuna, un ottimo cuore ed una simpatica giovialità, che, ovunque, lo faceva desiderare; pur l'inesorabile parca non lo volle risparmiare; troncò d'un tratto una giovane esistenza, affetti, speranze, amicizie.

Da molti anni era amministratore diligente della Banca e della Società Operaia, e nelle ultime elezioni amministrative, era stato chiamato dalla fiducia degli elettori alla carica di Consigliere Comunale, e certo non avrebbe mancato di portare nelle serene discussioni il concorso di quel buon senso di cui, per quanto giovane, era largamente dotato.

Parole di conforto per una addolorata vedova, per i teneri figli, per un buon fratello non vi possono essere; la dimostrazione data al loro amato valga però almeno a palesare che il loro dolore è largamente diviso da quanti l'avvicinarono ed ebbero occasione di apprezzarne le virtù.

Riceviamo da Spigno e per debito di imparzialità pubblichiamo, dichiarando fin d'ora che, per conto nostro, riteniamo già abbondantemente esaurito l'argomento:

Anche la 3<sup>a</sup> classe del *gran partito* è stata chiamata sotto le armi. Il sig. Parigi, quantunque già storpiato venne caricato sul baraccone del suo comitato elettorale e trainato sul campo.

Fido al Sindaco *pro tempore* più d'un qualsiasi messo comunale, facendosi coraggio col ricordo delle munificenze del padrone, con quel suo *tic* di spalle, fra i verbi temere ed amare si è finalmente presentato al fuoco.

Quel comitato elettorale pare il carrozzone dell'ambulanza; ed il sig. Parigi porta più cerotti che armi.

Il baraccone coi relativi bussolotti sarebbe stato più in carattere se fosse arrivato in tempo per la fiera di S. Guido.

E ci voleva proprio il compiacente pubblico ufficiale del verbale 12 Gennaio 1901, il consigliere che ha votato candidamente per la nomina di suo figlio a vice-segretario del Comune, l'uomo... basta, ci voleva precisamente il sig. Parigi Carlo, colla sua abilità nota in Giudea, per trovare nelle 1800 lire un qualsiasi appunto da rivolgere a me.

Si sappia che le 1800 lire sono un regalo che la famiglia Buccelli, senza tanto fracasso, ha fatto al Comune per un qualche incremento dell'istruzione femminile.

Sarà poco, ma l'amministrazione le ha lasciate divorare da un disavanzo qualsiasi; sarà poco, ma tutte certe munificenze prese assieme non fanno altrettanto. E l'*inde irae* è poi cosa che non risponde a verità, perchè l'affare delle 1800 lire risale al 1898, ed io coll'amministrazione Aivaldi l'ho rotta solo in Novembre 1900 quando, per le famose 13000 lire, mi sono dimesso da assessore.

La famiglia Buccelli, per essere ricordata con onore in tutti i buoni istituti di Spigno, non ha bisogno del lucido e della spazzola del sig. Parigi.

Si ritiri, quell'ultimo venuto, nel suo baraccone del comitato elettorale e, coi compagni delle tre schede, vi studi qualche bussolotto con cui sbrogliarsi dei sempre lodati verbali 12 e 23 Gennaio 1901. Poichè la querela di falso gli è morta in gola, perchè li dimentica quei figli della munificenza e del riconoscente amore?

Nella illibatezza della sua coscienza non abbia timori; ma neanche pensi ad amarmi perchè non ho bisogno di pagare per essere amato.

Ed ora vada a specchiarsi nel marciapiede; le montagne russe le ha passate.

BUCCELLI.

## Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare).

Estr. di Torino delli 26 Luglio

37 - 82 - 64 - 69 - 78

## LA SETTIMANA

*Tartarin sulle Alpi* — Tartarin e l'amico suo Bompard si erano recati, come sapete, a tentare coraggiosamente il valico delle Alpi. Dopo varie difficoltà superate felicemente, arrivati vicini ad una punta, ad uno di essi disgraziatamente scivolò un piede. La corda a cui erano avvinti si tese; l'uno dei due amici piombò da una parte del monte e l'altro dall'altra... Allora avvenne che ciascuno tagliò la corda per salvare se stesso, senza badare a mandar l'altro nell'abisso....

Così racconta Daudet dei due eroi tarasconesi.

Così nella salita a Palazzo Olmi avvenne domenica. Vi erano diverse cordate di alpinisti audaci... come Tartarin e Bompard....

— Che fu?... Come andò? Ah, amici miei, quanti tagli di corde! Roba da far venire la pelle d'oca!

Signori del Club Alpino, se vi capita un acquese, anche socialista e specialmente socialista, che voglia tentare una ascensione con compagni, per carità, non fidatevi.....

Non fidatevi. Noi abbiamo dell'esperienza in proposito.

*Scioperi* — I lavoranti e le lavoratrici della ditta Beccaro furono riammessi in parte al lavoro, ma parecchi restarono sul lastrico.

Quanto a quello dei falegnami finora non si è potuto addivenire ad un accordo finale.

E intanto i giorni e le settimane passano!